

Analisi

LAMBERTO MAFFEI
 ACCADEMIA DEI LINCEI

Pensiero
 veloce
 e lento

In un mondo che si muove in maniera convulsa, dove la concezione del tempo e di conseguenza la sua utilizzazione sembra drasticamente accelerata, dove diventa imperativo correre e affrettarsi, mi ha fatto immenso piacere leggere il libro del premio Nobel per l'economia Daniel Kahneman «Thinking fast and slow», che analizza il problema con saggezza e scienza.

Per uno che si occupa di neuroscienze, come il sottoscritto, la lettura è stata una lezione sul funzionamento del sistema nervoso, ma anche un invito a pensare e ripensare quanto sia infondato confondere il cervello con la macchina. Quest'ultima è capace di tempi anche 10-100 milioni di volte inferiori a quelli delle reazioni del sistema nervoso. Certamente la creazione dell'uomo, la macchina, è ritornata come un feedback sull'uomo, cambiandolo e modificando, in questo caso, la sua concezione del tempo. Il sogno dell'uomo, infatti, è diventare veloce come la sua creatura.

Ma ritorniamo all'interessante libro di Kahneman che distingue due sistemi di pensiero. Uno più rapido, inconscio e intuitivo, che offre subito la soluzione al problema e dà soddisfazione perché avviene senza sforzo; ha però, l'inconveniente non trascurabile di incorrere spesso in errori.

CONTINUA A PAGINA 28

Lamberto
 Maffei
 Neurobiologo

RUOLO: E' PRESIDENTE DELL'ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI E PROFESSORE EMERITO DI NEUROBIOLOGIA PRESSO LA SCUOLA NORMALE SUPERIORE DI PISA

IL LIBRO: DANIEL KAHNEMAN «THINKING FAST AND SLOW» - FARRAR, STRAUß AND GIROUX



Adesso pensa un po' lento e sentirai l'angelo del Nobel

Analisi

LAMBERTO MAFFEI
ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI

SEGUE DA PAGINA 27

L'altro, più lento, assai pigro nell'analizzare le soluzioni del sistema di pensiero uno, ma assai efficace nel vagliare i diversi casi e i possibili inconvenienti e, comunque, capace di proporre soluzioni raramente errate. Questo secondo sistema opera in maniera conscia e ovviamente con sforzo.

Il primo è una modalità di pensiero automatico del sistema nervoso, mentre il secondo è l'«analizzatore» per eccellenza ed è certamente sviluppato in modo particolare nell'uomo. Il primo è un siste-

ma importantissimo per la sopravvivenza in quanto risponde rapidamente e istintivamente all'ambiente, il secondo è alla base della riflessione e dello sviluppo della cultura e della scienza.

Dal punto di vista della neurobiologia il primo implica circuiti nervosi più semplici che l'evoluzione ha condizionato a rispondere in maniera automatica all'ambiente, mentre il secondo utilizza circuiti complessi, in cui è possibile vagliare, scegliere e decidere. Se per semplificare ci si riferisce per un momento al campo della visione, si potrebbe dire che il pensiero rapido è più sviluppato nel lobo destro del cervello, dove le risposte allo stimolo visivo possono essere istintive, rapide e possibilmente soggette ad errore. Scorgo un pericoloso animale tra i cespugli e mi do alla fuga e non mi curo di verificare se il messaggio visivo era semplicemente causato da un ramo mosso dal vento.

Il pensiero lento, invece, è maggiormente rappresentato nel lobo si-

nistro del cervello, l'area del linguaggio, dove i messaggi vengono analizzati nel tempo, in serie e richiedono, quindi, tempo e sforzo. Un libro interessante, questo, di Kahneman, che invita il lettore a tessere un elogio della lentezza come sistema di pensare e di agire. Piuttosto che correre freneticamente verso mete mal individuate è, forse, meglio anche vagliare, confrontarci, creare civiltà. La solidarietà, la poesia, la mitezza, la scienza sono più caratteristici del sistema lento, anche se sono o possono essere innescati dal pensiero rapido, intuitivo.

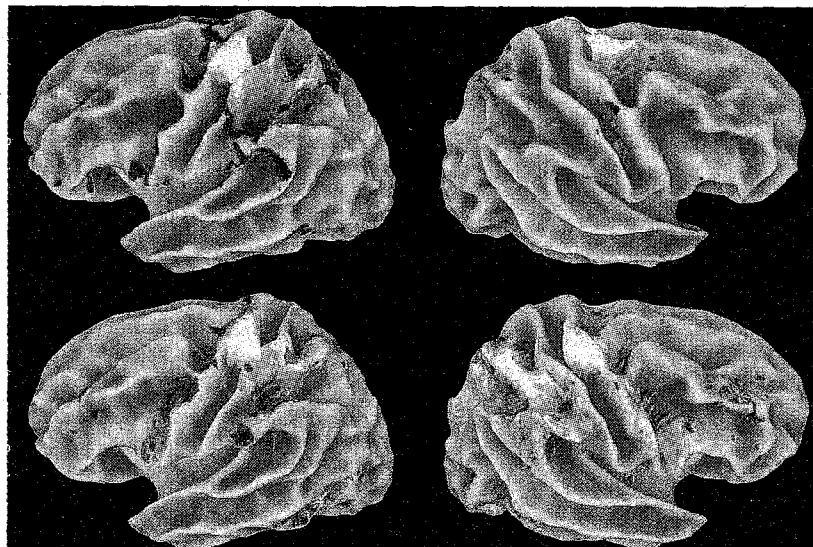
Queste due forme di pensiero non sono però alternative, ma sono fatte per lavorare in maniera complementare, una dopo l'altra: prima l'intuizione e poi la verifica laboriosa dell'opportunità di accettarla o di rigettarla.

Il sistema lento, come asserisce Kahneman, è tuttavia un sistema pigro e non esiste una campana automatica per risvegliarlo al momento opportuno. Per questo sono necessarie un'adeguata preparazione e la campana razionale e vigile della critica.

Lo sapevi che?

L'intuizione prima degli occhi

Intuire il movimento prima di vederlo con gli occhi: uno studio dell'Università di Pisa, pubblicato su «NeuroImage», ha dimostrato che l'area visiva e associativa del cervello - denominata hMT+ - riceve informazioni anche direttamente dal talamo. La scoperta rivela che l'area, deputata alla percezione del movimento, risponde per prima e in modo indipendente dall'attivazione dei segnali inviati dagli occhi. Si conferma così quanto già da tempo ipotizzato, vale a dire che esistano connessioni «alternative»: è un'ipotesi suffragata anche dall'osservazione clinica di individui che, divenuti ciechi, mantengono la capacità di individuare il colore o la posizione di un oggetto nello spazio, quando sono costretti a scegliere tra due possibilità.



Il cervello: una delle frontiere della scienza del XXI secolo